

**Manuale operativo di Biosicurezza
da adottare nelle zone restrizione PSA
dell'ATC RC1**

| | |
|--|----------|
| 1. Obiettivi | 3 |
| 2. Trasporto dei cinghiali abbattuti dal luogo di abbattimento a una struttura designata..... | 3 |
| 3. Abbigliamento e attrezzature..... | 4 |
| 4. Gestione dei cinghiali abbattuti e campionamento | 4 |
| 5. Campionamento..... | 5 |
| 6. Requisiti delle strutture designate..... | 5 |
| 7. Destino delle carcasse..... | 6 |
| 8. Corretto smaltimento dei visceri..... | 7 |
| 9. Procedure per lo smaltimento dei cinghiali positivi alla PSA | 7 |
| 10. Attrezzature e buone pratiche | 7 |

1. Obiettivi

Il presente Manuale Operativo di Biosicurezza è stato redatto in base alle indicazioni dell'Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana n. 5/2024 del 01/10/2024 "Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana", in particolare dell'Allegato I, ed è valido nel territorio gestito da ATCRC1 interessato dall'istituzione delle zone di restrizione per il controllo della PSA. Esso contiene l'elenco delle operazioni da effettuare e dei comportamenti da tenere durante le fasi di abbattimento di cinghiali, recupero della carcassa e stoccaggio della stessa in aree sottoposte a restrizione, sia in attività venatoria che in controllo. Nelle zone di restrizione l'attività di abbattimento del cinghiale deve sempre essere considerata a **rischio di contaminazione** da virus della PSA, anche se condotta in modo differenziato tra zona soggetta a restrizione I, zona soggetta a restrizione II, zona soggetta a restrizione III, corrispondenti rispettivamente alla Parte I, Parte II, Parte III dell'Allegato I del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 e successive modifiche, che stabilisce misure speciali di controllo della Peste Suina Africana. Le indicazioni contenute nel presente Manuale sono finalizzate alla riduzione del rischio di diffusione del virus, per prevenire la contaminazione indiretta di operatori, attrezzature, automezzi ecc., con conseguente diffusione del virus in aree indenni non ancora interessate dalla malattia. Tutto il personale impiegato con gli abbattimenti, anche se diverso dai cacciatori, dovrà rispettare le misure di biosicurezza di cui al presente piano.

2. Trasporto dei cinghiali abbattuti dal luogo di abbattimento a una struttura designata

- È vietato eviscerare gli animali abbattuti sul campo e lasciare gli organi interni sul terreno di caccia. L'abbattimento dei cinghiali dovrà avvenire, per quanto possibile, in modo da limitare spargimenti di liquidi organici così come eventuali ferimenti che causano lo spostamento dell'animale dopo lo sparo.
 - È fondamentale rilevare le coordinate geografiche del luogo di abbattimento dei cinghiali, tali coordinate insieme ai numeri di fascetta andranno riportate sul foglio di invio dei campioni da consegnare al laboratorio. Eventuali parti di carcassa che si ritrovassero sul terreno devono essere rimosse e l'area disinfettata utilizzando presidi medico-chirurgici (PMC)/biocidi.
 - La carcassa deve essere trasportata **intera** e in sicurezza direttamente in una struttura identificata all'interno della stessa zona di restrizione in cui l'animale è stato abbattuto (punto di raccolta delle carcasse, centro di raccolta carcasse, centro lavorazione selvaggina o casa di caccia) evitando ogni percolazione di liquidi e in particolare del sangue. A tal proposito si consiglia di porre la carcassa in recipienti di metallo o plastica rigida in quanto il solo utilizzo di sacchi di materiale tipo nylon potrebbero, in seguito a strappi o altri danneggiamenti, non garantire la biosicurezza. Qualora le carcasse degli animali abbattuti si trovino in luoghi difficilmente accessibili, ove sia per esempio necessario l'utilizzo di argani per il recupero e non sia possibile porre immediatamente le carcasse in detti recipienti, il recupero può avvenire con tale

strumentazione ponendo le carcasse successivamente nei recipienti e applicando idonee misure di pulizia e disinfezione alla strumentazione utilizzata. Il contenitore contenente la carcassa del cinghiale sarà trasferito su un veicolo, preferibilmente dedicato solo a questo tipo di utilizzo.

➤ Una volta terminate le operazioni di caccia tutta l'attrezzatura utilizzata per il trasporto dei cinghiali abbattuti, così come il veicolo utilizzato per il loro trasferimento, saranno lavati con acqua corrente e disinfettati con disinfettanti di provata efficacia. La pulizia dei veicoli dovrà essere effettuata prima di uscire dalla zona di prelievo come verrà meglio specificato nella parte specifiche sulle buone pratiche.

3. Abbigliamento e attrezzature

Il personale autorizzato a svolgere le attività di abbattimento, manipolazione, e gestione delle carcasse, al fine di ridurre il rischio di propagazione della PSA, deve:

- a) indossare indumenti e calzature lavabili e facilmente disinfettabili;
- b) utilizzare strumenti che possono essere facilmente puliti e disinfettati;
- c) riporre i prodotti monouso in sacchetti di plastica e provvedere al corretto smaltimento;
- d) per la disinfezione di abbigliamento e attrezzature utilizzare principi attivi elencati nel presente Manuale.
- e) Per ogni struttura designata deve essere individuato un responsabile del rispetto di quanto prescritto.

4. Gestione dei cinghiali abbattuti e campionamento

Tutti i cinghiali abbattuti in zona di restrizione vengono portati alla **struttura designata**, le operazioni di eviscerazione e campionamento dei cinghiali abbattuti andranno esclusivamente condotte all'interno della stessa dove avverrà il prelievo della milza e del diaframma per le analisi di laboratorio.

- Le carcasse saranno stoccate all'interno delle celle frigorifere/frigoriferi/congelatori e **nessuna parte dei cinghiali può lasciare la struttura prima di aver acquisito l'esito negativo dei test di laboratorio.**
- Tutti i cinghiali abbattuti devono essere identificati individualmente in maniera univoca tramite fascetta inamovibile da riportare sul verbale di campionamento per mantenere la rintracciabilità del capo, riportanti anche i dati geografici che permettano di risalire al luogo di abbattimento. Le carcasse presenti in contemporanea all'interno della struttura in attesa del risultato dell'esito del campione devono essere considerate come un **unico lotto** e liberalizzate esclusivamente a seguito dell'acquisizione del risultato del test di tutte le carcasse. In ogni caso le celle frigorifere/frigoriferi/congelatori devono essere pulite e disinfettate dopo aver rimosso le carcasse.

5. Campionamento

Il campione richiesto per il test per la Peste Suina Africana (preferibilmente milza e in subordine altri organi target) e quello per la ricerca della trichina, saranno prelevati dalla carcassa direttamente dal Veterinario Ufficiale oppure da personale formato, e inviati all'IZS competente del territorio, direttamente o per il tramite dell'ACL. I campioni di milza e diaframma, saranno consegnati al più presto possibile all'IZS territorialmente competente, confezionati singolarmente in buste di plastica idonee al contatto con gli alimenti e di dimensioni idonee alla matrice di campionamento (a cura dell'ATC), con i relativi documenti di accompagnamento concordati con ACL ma contenenti informazioni minime:

- a) la matrice;
- b) la data di abbattimento;
- c) il numero di fascetta;
- d) classe di sesso e di età del capo;
- e) comune di abbattimento;
- f) coordinate geografiche.

I campioni vanno posti all'interno di un contenitore termico rigido (ideale una borsa frigo con siberine) ponendo attenzione ad evitare eventuali accidentali rotture dei vasetti e percolazioni di liquidi. Contestualmente sarà prelevato il campione per l'esame della Trichinella. Il responsabile della struttura designata, annoterà su apposito registro di carico-scarico, i capi abbattuti, identificandoli con n° fascetta e, contestualmente all'invio dei campioni, terrà traccia del campionamento effettuato archiviando successivamente l'esito comunicato dall'Azienda Sanitaria Provinciale Reggio Calabria.

6. Requisiti delle strutture designate

All'interno delle aree di prelievo, indipendentemente dalla forma con la quale questo viene effettuato, deve essere presente almeno una struttura dedicata per ricevere le carcasse di cinghiali selvatici abbattuti, facilmente raggiungibile dal personale dell'ACL e che deve disporre almeno dei seguenti requisiti minimi:

- a) disinfettanti per ambienti e attrezzature;
- b) acqua corrente ed elettricità;
- c) cella frigo/frigorifero o congelatore;
- d) pavimenti e pareti lavabili;
- e) un'area dedicata per le attività di eviscerazione e scuoiamento;
- f) barriere per impedire l'ingresso di animali (es. cani/gatti/animali selvatici) nei locali;
- g) un'area per la pulizia e disinfezione degli strumenti e del vestiario;
- h) contenitore per lo stoccaggio dei sottoprodotti di origine animale destinati allo smaltimento;

- i) barriere di disinfezione all'ingresso (vaschette riempite di disinfettante).

7. Destino delle carcasse

Il destino delle carcasse viene differenziato in funzione della zona di restrizione e degli esiti delle analisi effettuate dall'autorità competente come di seguito descritto.

Nelle zone infette e nelle zone soggette a restrizione II di cui al regolamento di esecuzione (UE) 594/2023, non ricadenti nella Zona CEV, è vietata l'attività venatoria collettiva (caccia collettiva effettuata con più di 3 operatori e con più di 3 cani in totale) verso qualsiasi specie e l'attività venatoria nei confronti della specie cinghiale di qualsiasi tipologia, comprese le gare, le prove cinofile e l'attività di addestramento cani nei confronti della specie cinghiale. Indipendentemente dalla classificazione faunistica del territorio interessato, sono autorizzate **forme di controllo faunistico del cinghiale** ai sensi dell'articolo 19 della legge 157/1992, utilizzando le trappole, il tiro selettivo e la girata con 3 cani e un massimo di 15 persone per unità di gestione del cinghiale (es. distretti, zone caccia al cinghiale) al giorno. Sono vietate le girate condotte in parallelo con altre squadre nella medesima unità di gestione del cinghiale. Eventuali deroghe potranno essere concesse dalla struttura commissariale sentito il Gruppo Operativo degli esperti (GOE) sulla base della disponibilità dei dati di sorveglianza e della valutazione della situazione epidemiologica.

Nelle zone soggette a restrizione I di cui al regolamento di esecuzione 2023/594, non ricadenti nella Zona CEV, è vietata l'attività venatoria nei confronti della specie cinghiale. Eventuali deroghe possono essere concesse dalla struttura commissariale sentito il GOE sulla base della disponibilità dei dati di sorveglianza e della valutazione della situazione epidemiologica. In seguito alla richiesta di deroga all'art. 4, comma 2, Ordinanza n. 5/2024 "Misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana" da parte della Regione Calabria, il Commissario straordinario alla Peste Suina Africana Giovanni Filippini ha accordato la possibilità di condurre attività venatoria al cinghiale in braccata, in selezione e controllo anche nelle zone soggette a restrizione I, raccomandando un tempestivo e concomitante incremento dell'attività di ricerca attiva e invitando alla trasmissione di dati ed informazioni, inclusi gli *shapefile*, sulla gestione venatoria del cinghiale (25/10/2024). Resta inteso che in caso di evoluzione della situazione epidemiologica e relativo cambiamento delle Zone di Restrizione per i territori interessati sarà necessario rivalutare la deroga. **I capi abbattuti in attività venatoria**, nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui al seguente piano, possono essere destinati all'**autoconsumo** solo se risultati negativi ai test di laboratorio per ricerca del virus PSA e agli altri test previsti dalla norma. Sono autorizzate forme di controllo faunistico del cinghiale ai sensi dell'articolo 19 della legge 157/1992, utilizzando le trappole, il tiro selettivo, la girata con 1 cane e un massimo di 6 persone per unità di gestione del cinghiale (es. distretti, zone caccia al cinghiale) al giorno. Sono vietate le girate condotte in parallelo con altre squadre nella medesima unità di gestione del cinghiale.

I capi abbattuti in attività di controllo faunistico nelle zone soggette a restrizione possono essere lasciati nella **disponibilità dei singoli operatori** abilitati al controllo faunistico fino a 8 capi complessivi per anno solare. Ai fini della manipolazione e movimentazione dal punto di stoccaggio, i capi dovranno risultare negativi ai test di laboratorio per ricerca del virus PSA nel pieno rispetto delle norme di biosicurezza.

È vietata la movimentazione al di fuori delle zone soggette a restrizione I, II e III, incluse la Zona CEV, di carne, di prodotti a base di carne, di trofei e di ogni altro prodotto ottenuto da suini selvatici abbattuti in tali zone ma in deroga, le regioni, su richiesta, possono autorizzare, la movimentazione di carni di suini selvatici abbattuti durante le attività di depopolamento, verso uno **stabilimento di trasformazione**, per essere sottoposti ad uno dei trattamenti di riduzione dei rischi di cui all'allegato VII del regolamento delegato (UE) 2020/687, a seguito di esito negativo al test di laboratorio per ricerca del virus della PSA e, comunque, nel rispetto delle condizioni generali e delle specifiche previste dal regolamento di esecuzione (UE) 2023/594.

La destinazione delle carcasse potrebbe subire delle modifiche in seguito all'approvazione di altre disposizioni di norma successive all'approvazione del presente documento.

8. Corretto smaltimento dei visceri

I visceri degli animali abbattuti devono essere stoccati in contenitori a tenuta, non accessibili ad animali (domestici/selvatici), collocati in prossimità delle strutture designate per il conferimento delle carcasse e devono essere sistematicamente inviati, con le modalità previste dal regolamento (CE) 1069/2009, a impianti di smaltimento.

9. Procedure per lo smaltimento dei cinghiali positivi alla PSA

In caso di esito positivo per PSA l'utilizzo della struttura viene **sospeso** e tutte le carcasse presenti vengono avviate allo **smaltimento** a cura dell'ACL. Una volta riscontrata la positività ai test di laboratorio, dopo lo smaltimento delle carcasse, tutta la struttura deve essere pulita e disinfettata, comprese celle frigo/frigoriferi/congelatori, veicoli, strumenti, vestiti sotto la supervisione dell'ACL. Gli addetti alle operazioni di pulizia e disinfezione devono ricevere una specifica formazione. La soluzione disinfettante deve essere preparata al momento e utilizzata con un tempo di contatto di almeno 60 minuti. I disinfettanti efficaci sono riportati nel Manuale operativo delle Pesti Suine. L'ACL verificherà l'avvenuta disinfezione dei locali e delle attrezzature.

10. Attrezzature e buone pratiche

Al fine di garantire la biosicurezza ogni squadra, o soggetto coinvolto nella gestione del cinghiale con qualsiasi forma, sono tenuti a dotarsi di specifiche attrezzature e adottare le buone pratiche.

Dotazione obbligatoria minima per squadra o altro operatore:

- a) smartphone, tablet o altro strumento digitale per comunicazione e per il rilevamento delle coordinate geografiche;
- b) disinfettante con nebulizzatore (ed eventualmente bacinella) per la disinfezione delle suole delle scarpe prima di riporle in un sacco chiuso;
- c) spazzola rigida per la rimozione del terriccio/materiale organico grossolano;
- d) calzature dedicate alle attività in campo all'interno della zona di restrizione;
- e) cambio di indumenti;
- f) sacchi ermetici grandi per riporre gli indumenti utilizzati durante la caccia/ricerca e separatamente le scarpe.

Ad ogni azione di abbattimento:

- a) le ruote devono essere disinfettate prima di lasciare l'area;
- b) le auto, se utilizzate per il trasporto delle carcasse, devono essere pulite e disinfettate dopo ogni scarico;
- c) le auto private non utilizzate per le battute saranno parcheggiate al di fuori dell'area in cui vengono raccolte le carcasse, preferibilmente su strada asfaltata.

Dopo ogni azione di abbattimento, prima di risalire in auto:

- a) rimuovere il terriccio/materiale organico grossolano dagli scarponi utilizzati per la caccia e disinfettarli accuratamente;
- b) cambiare le calzature;
- c) riporre in un sacchetto gli scarponi utilizzati nell'azione di caccia o recupero della carcassa.

Arrivati a casa:

- a) lavare accuratamente gli scarponi e disinfettarli nuovamente;
- b) in caso di contatto con materiale sospetto, lavare anche tutti gli indumenti indossati ad alta temperatura (60 °C).

Per le successive 48 ore dopo avere partecipato ad una azione di prelievo o avere frequentato le aree di stoccaggio è vietato frequentare ambienti in cui siano allevati suini o cinghiali.